

LETTERA AI MEMBRI CONSACRATI

Sabato, 31/05/08

GESÙ CROCIFISSO E ABBANDONATO SPOSO DILETTO

La Via Crucis di ieri è stata molto profonda, con la Fraternità Santa Chiara. Dio riversa grazie straordinarie in questo momento di preghiera. Nella parte della notte, siamo usciti per immergerci totalmente nel “mare della strada” e abbiamo preso la strada verso il Centro.

Il tempo cominciò a peggiorare: più camminavamo, più pioggerellina, più vento, più freddo. All'improvviso abbiamo incontrato un vecchietto caduto, in mezzo al marciapiede, ubriaco, con il volto ferito, in mezzo ad una moltitudine che passava a fianco e nemmeno guardava.

Ci siamo fermati. Con molto sforzo, lo abbiamo sollevato. Non parlava, ma con la mano indicava l'angolo dove girare. Poi abbiamo capito che sulla strada, di lato c'era il posto dove dormiva, sul marciapiede. Arrivati là, subito di stese, infilandosi dentro un sacco dell'immondizia. Abbiamo cercato un cartone e lo abbiamo messo sotto di lui. Abbiamo preso la nostra coperta e lo abbiamo coperto. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Subito si addormentò e noi proseguimmo.

Sotto la pioggerellina e un vento pungente, senza coperta, pensavo come avremmo passato la notte, ma subito il mio pensiero andò a Gesù Crocifisso che avevamo finito di adorare. Sentii che il sacrificio di camminare con vento e pioggerellina, senza ombrello, con le infradito, senza molti vestiti, con il nostro sacco della spazzatura sulle spalle, come i fratelli di strada era una PORTA APERTA A GESÙ CROCIFISSO E ABBANDONATO. Il dolore e la sofferenza ci rendevano ancor più “poveri mendicanti” e Gesù si identificava con noi: “Ero nudo...Avevo fame...Ero senza tetto, forestiero ...”: La sofferenza ci rendeva “poveri”: più sofferenza, più poveri, più unione intima con Gesù.

Mi ritornavano in mente le parole di San Paolo: “ io sono crocifisso con Cristo. Non sono più io che vivo. È Cristo che vive in me”. Più crocifisso sono, più Cristo vive in me, più la nostra anima è compenetrata da Gesù. Ecco una profonda Pace e Gioia entrarono nel mio cuore; che onore: i dolori della strada rendevano sempre più possibile la nostra unione intima con Gesù Crocifisso, ci rendeva UNO con Cristo Crocifisso.

Innumerevoli volte, abbiamo visto Gesù, in modo molto chiaro, nel povero che stava davanti a noi, e ora NOI SIAMO I POVERI! È con noi che Gesù si unisce, in modo cosciente, nell'abbracciare il sacrificio.

Con tutto il nostro essere, amiamo i poveri, volto di Cristo , cuore del nostro cuore, centro della Missione Belém, e ora sentiamo di far parte realmente dei poveri, sentendo i dolori che loro sentono e di ogni dolore che Dio ci manda.

Come non essere “affamati” di sofferenze, sapendo che il dolore ci rende una “OSTIA CONSACRATA”, che lo stesso Gesù entra nel nostro essere, quasi “transustanzia” il nostro essere, e nella nostra intima unione con Lui, diventiamo “ANAWIM”, poveri di Javè.

La Croce apre tutti i canali della Grazia, nello spazio e nel tempo. Nel sacrificio della Croce, Gesù si unisce, in modo indissolubile, ad ogni uomo sofferente (“Ero nudo, forestiero, affamato, prigioniero...”) e si sostituisce ad ogni anima peccatrice (“fattosi maledizione”, “per le sue piaghe siamo stati guariti”).

Nel dolore, che ci viene a visitare, avviene la NOSTRA UNIONE INTIMA CON GESÙ e CON I FRATELLI SOFFERENTI, che in Gesù SONO CONTENUTI.

L'infinita bontà di Dio permette che “si completi nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo” e si realizzi, nello spazio e nel tempo, qui e ora, la salvezza e il riscatto che Gesù ha già “guadagnato”.

Attraverso la mia sofferenza, anch'io mi “sostituisco” ai nostri fratelli sofferenti e peccatori e divento UNO con loro, assumo le loro “maledizioni” e soprattutto, mi unisco a Gesù “abbandonato”

e “maledetto”. Permetto che la sua luce risplenda nei **porões** più infernali e che la “Grazia” raggiunga l’ “Adesione della Fede”.

Come il Sacerdote è un “ALTER CRISTUS” (altro Cristo) e agisce “IN PERSONA CRISTI” (Gesù stesso agisce in lui), così, in un certo senso, IL DOLORE MI RENDE UN ALTRO GESÙ, GESÙ AGISCE PERSONALMENTE E DIRETTAMENTE IN ME:

Il mio sacrificio è un canale necessario e normale per la Salvezza della mia anima e degli altri.

Io non posso perdere nessuna VISITA di Gesù nel dolore, perché, nel dolore, io mi trasformo, mi “CRISTIFICO”, divento “OLOCAUSTO” con Gesù Crocifisso.

Allo stesso modo in cui Gesù ha dato un nome a tutto questo. Lui disse: “Io sono il NUDO, l’AFFAMATO, il PRIGIONIERO, l’AMMALATO...” Così noi dobbiamo dare nomi alle visite di Gesù nel dolore. Per esempio, quando il freddo è forte, sulla strada, e il vento pungente, con la pioggerellina, non ci lascia dormire, io posso dire: “Benvenuto in me, Gesù NUDO, **INFREDDOLITO, BAGNATO**...io e te siamo una sola indivisibile persona”.

Quando un fratello di strada ti caccia a parolacce o un negoziante ti umilia, pensa alla Passione di Gesù e di’: Benvenuto in me Gesù, disprezzato, **desconsiderado**,... io e te ora, siamo una sola indivisibile persona”. Da’ un nome a Gesù e non lasciarLo andare via senza averlo riconosciuto, come l’innamorata del Cantico dei Cantici:

“È il mio diletto che bussa” (= nel dolore)

"Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, ...” (= apri il tuo cuore alla sofferenza)

“Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora?” (= nessuno vuole aprire le porte alla sofferenza)

“Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio” (= Gesù fa una “Santa Violenza” per entrare in noi, Il dolore viene e nessuno può fermarlo)

“e un fremito mi ha sconvolta” (in un certo senso sento che quel dolore è sacro e **colpisce**)

“Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.” (Troppo tardi l’innamorata lo ha riconosciuto e ha aperto. Il dolore è passato come un “aborto senza nome”).

La passione per Gesù Crocifisso e Abbandonato ti porta a non perdere un incontro con Lui, a chiamarlo per nome, sempre, subito, con gioia.

Tu non vedi il dolore. Vedi Gesù. Tutti i dolori sono così, anche i più insopportabili, per esempio il “tradimento” nel matrimonio. Gesù diventò tutti i “traditi”. Tu non sei una semplice sposa tradita, ma “Dio tradito, solo, preso in giro, abbandonato”. Devi dire, perché questa è proprio la Verità, fra le lacrime: “Sei tu, Signore Gesù, il tradito, che viene a visitarmi. Io ti amo, ti ricavo. Non capisco, sono schiacciato dal dolore, ma ora io e te siamo una sola indivisibile persona, io in te, tu in me, una sola carne. Io ti abbraccio, mio sposo, mi lascio compenetrare da te, mio Diletto”.

Anche i dolori del peccato, i più assurdi, sono contenuti nella Croce di Cristo; per esempio, un fratello che si “sveglia”, dopo una vita di droga e vizi, dopo aver **ridotto in frantumi** tutti i vincoli familiari, distrutto un matrimonio, i figli, dilacerato il cuore della mamma... questo fratello deve dire: “Sei tu Signore, Tu peccato, Tu maledizione. Il Signore si è unito a me in modo tale che io sono salvo e il Signore muore come miserabile al mio posto. Tu e io siamo una sola indivisibile persona. Tu in me ed io in te”.

Non c’è peccato che Gesù non abbia già pagato. “Felice colpa!” Per meritare un tale Redentore! Non c’è Croce senza Gesù Redentore.

Ma ancora: ad ogni peccato che io assumo, offrendomi in sacrificio, rendo operante la Salvezza di Gesù: “Molte anime vanno all’inferno perché non c’è nessuno che si SACRIFICHI per loro”, disse³ la Madonna di Fatima.

Come Gesù, in Gesù, io posso dire davanti ad un fratello perso nella Cracolandia: “Io e te siamo una sola indivisibile persona. Il Signore mi permetta di sentire la tua sofferenza, la tua disperazione. Offro la mia vita per il tuo riscatto. Tu sei Gesù per me. Io divento Gesù assumendo il tuo dolore. Io voglio essere crocifisso sulla tua croce, perché tu risusciti a fianco del mio Signore. Io

sono un “crocifisso con Cristo”, nella tua croce. Voglio sostituirmi a te. Accetta, Signore, il mio sacrificio”.

Così, affamati di dolore e sofferenze, andiamo per il mondo al tuo incontro, Gesù Crocifisso e abbandonato, sposo Diletto, cercandoti appassionatamente, cercando la più intima unione con te, sentendo le tue viscere di misericordia bruciare in noi, fino al più profondo **porão** infernale di questo mondo.

Quando il dolore viene, subito occorre “DARE UN NOME” e riconoscere che è Gesù che ci visita, desideroso di unirsi a noi. Quindi di’: “Benvenuto Gesù! _____(nome)_____! Ora io e te siamo una sola indivisibile persona”.

Rallegrati per avere Gesù tanto vicino a te. Spalanca le porte a Gesù-sofferenza e un nuovo cielo si formerà in te. CREA LO SPAZIO DELLA TUA INTIMITÀ con Gesù Crocifisso, come se fosse un “cilicio” che circonda il tuo cuore.

Completo questa lettera in occasione della nostra Missione di Strada di luglio 2008. Ciascuno di noi riceverà una piccola croce in legno, fatta dai nostri fratelli accolti di Rio Grande da Serra. Puoi usarla appesa al collo o rimanere con essa in mano. Questa croce ti ricorderà continuamente il midollo della tua missione. Non separarti da essa nemmeno per un solo momento: Essa è il significato di tutto quello che stai vivendo.

Quando la sofferenza si **avvicina**, prendila per mano. La stanchezza che ti prostra, ti rende “Gesù stanco, prostrato, caduto nel Calvario”, scrivi il tuo “nome” su questa piccola croce; questa stanchezza che disorienta e ti lascia intontito, con un senso di inutilità, unisciti ai fratelli di strada che incontri. È il prezzo che paga chi entra nel loro mondo, tu stai sentendo sulla tua pelle quello che loro sentono. Avviene un santo e misterioso “scambio”, un santo “gioco” di amore: la tua gioia, il tuo entusiasmo passa a loro e la tristezza, il vuoto loro passa in te. Come Gesù si unì a loro, diventando “Crocifisso”, “Abbandonato”... “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?” Così tu stai essendo Crocifisso sulla loro Croce. Solo chi ASSUME questo mondo lo REDIME. Non si tratta di portare un caffè, ma di dare il nostro sangue.

“Signore, dammi tutti quelli che sono abbandonati e soli...

perché ho sentito bruciare, nel mio cuore, la passione che invade il tuo per l’abbandono che c’è nel mondo.

Amo ogni ammalato e abbandonato.

Chi consola il suo pianto? Chi sa della sua morte lenta?

Chi stringe le sue braccia, il suo cuore, il suo cuore disperato?

Mio Dio fa’ che io sia nel mondo

Un sacramento vivo del tuo amore,

CHE IO SIA LE TUE BRACCIA CHE SI STRINGONO

E CONSUMANO TUTTO L’ABBANDONO CHE C’È NEL MONDO”.

(Chiara Lubich)

La nostra Missione consiste nell’IMMERGERCI nel MARE DELLA SOFFERENZA e dell’ABBANDONO DELLA STRADA, che è il fondo del pozzo. Come fare ciò?

1- NEL SILENZIO E NELLA CONTEMPLAZIONE:

- GUARDANDO E OSSERVANDO BENE i nostri fratelli di strada
- LASCIANDOLI ENTRARE, attraverso gli occhi, NEL MIO CUORE
- LASCIANDO CHE NASCA AFFETTO dentro di me, per loro
- VINCENDO LA VOLONTÀ DI “SAIR-CORRENDO” con la preghiera
- SENTENDO IL FREDDO, IL VUOTO, LA TRISTEZZA profonda loro, senza **modo**
- METTENDOSI NELLA LORO PELLE (pensando che cosa succede dentro di loro)
- PREGANDO E INTERCEDENDO PER LORO

2- NELLA RELAZIONE:

- CONVERSANDO CON SEMPLICITÀ, CHIEDENDO CON SIMPATIA
- GUARDANDO IN FONDO AI LORO OCCHI
- SORRIDENDO, STRINGENDO LA MANO
- ABBRACCIANDO (con prudenza)
- SEDENDOSI vicino a loro...”perdendo tempo con loro”: se tu ti interessi delle loro cose, loro si interesseranno alle tue!

3- NELL'EVANGELIZZAZIONE:

- LEGGENDO UN BRANO O DONANDO UN LIBRETTO
- PREGANDO INSIEME
- IMPONENDO LE MANI
- infine chiedendo il nome per la preghiera

4- NELLA PROPOSTA di uscire dalla strada, di venire nelle nostre case di accoglienza...

Proponiamo una breve traccia di “Preghiera”. “Adorazione” per questi giorni:

- 1- Metti la tua anima in pace, in adorazione, in intimità con Dio, offriGli le eventuali difficoltà che si trovano nel tuo cuore, confidaGli tutto ciò che ti preoccupa.
- 2- **PENSA ORA AI FRATELLI CI STRADA** che hai incontrato, porta alla mente quelli che più hanno bisogno della tua preghiera, scrivi i loro nomi su un foglio, ceca di ricordare i loro volti, i loro modi di fare, i loro drammi e offri uno per uno, con calma al Signore.
- 3- Pensa ora al cuore di questi fratelli, cerca di sentire la loro anima, la loro ansietà, il loro dolore, il loro cuore. Mettiti nella loro pelle. Chiedi che Gesù ti faccia sentire persino fisicamente quello che sta succedendo loro e scrivi nel tuo foglio tutto ciò che ti viene in mente su questi fratelli. Chiedi a Dio che ti faccia sentire le sofferenze fisiche dei fratelli che più ti hanno toccato e anche se questo non succedesse, cerca di identificarti con loro.

Presenta tutto a Gesù e prega così (per ciascun nome, uno alla volta)

“Mio caro e amato Gesù,
tanto umiliato e disprezzato,
coperto di sputi, flagellato, coronato di spine,
mio Gesù Crocifisso e Abbandonato, Sposo Diletto,
volgi il tuo sguardo sul mio fratello _____
(pensa al suo nome e presentalo a Gesù con le tue parole).
Unisci il mio cuore al tuo Signore,
io voglio essere un crocifisso, insieme a te,
voglio completare nella mia carne quello che manca alla tua sofferenza.
**FAMMI SENTIRE, SIGNORE, TUTTA LA SOFFERENZA DEL MIO
FRATELLO _____**
E dammi la forza per sopportarlo.
Permetti che io espi, unito a te, il peccato del mio fratello _____
Perché lui abbia una vita nuova”.

Completa questa preghiera con parole del tuo cuore e ripeti così per ognuno dei fratelli che hai incontrato.

Omelia di Giovanni Paolo II a Bogotà 23 Agosto 1968
Santa Messa per i contadini colombiani
Peregrinazione Apostolica a Bogotà

“Saluto, saluto voi, contadini colombiani

E saluto tutti i lavoratori della terra dell’America Latina!...

Vi confesso che questo incontro con voi è uno dei momenti più desiderati e più belli del nostro Ministero Apostolico e Pontificio!...

Voi siete un SEGNALE, voi siete una IMMAGINE, voi siete un MISTERO della Presenza di Cristo.

Il Sacramento dell’Eucaristia ci offre la Sua Presenza viva e reale, ma ANCHE VOI SIETE UN SACRAMENTO, UN’IMMAGINE SACRA DEL SIGNORE FRA NOI, come un RIFLESSO rappresentativo; ma non nascosto; DEL SUO VOLTO UMANO E DIVINO...

Tutta la tradizione della Chiesa riconosce nei POVERI il SACRAMENTO DI CRISTO...

CRISTO STESSO CI HA DETTO QUESTO IN UNA SOLENNE PAGINA DEL SUO

VANGELO dove LUI PROCLAMA CHE OGNI UOMO CHE SOFFRE, OGNI AFFAMATO,

OGNI INFERMO, OGNI “DISGRAZIATO”, CHI HA BISOGNO DI AIUTO E COMPASSIONE È LUI, come se LUI STESSO FOSSE QUELL’INFELICE... (Mt 25,35s).

VOI FIGLI CARI, SIETE CRISTO PER NOI e **noi** che abbiamo la grande fortuna di essere il Vicario di Cristo... NOI CI INCHINIAMO DAVANTI A VOI E DESIDERIAMO VEDERE CRISTO IN VOI QUASI REDIVIVO E SOFFERENTE...

SIAMO VENUTI AD ONORARE CRISTO IN VOI E PER QUESTO INCHINARCI A VOI

NOI VI AMIAMO... noi vi amiamo con un’**AFFETTO** PREFERENZIALE;

E CON NOI VI AMA, RICORDI BENE, RICORDI SEMPRE, TUTTA LA CHIESA CATTOLICA...

DIO SOLO PUÒ ESSERE “MIO SPOSO”

- Il Padre ci ama pazzamente, al punto di sacrificare il suo Unico Figlio per me/noi: “Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.” (! GV 4,9-10).
- Il Figlio ci ama pazzamente, al punto di “separarsi dal Padre”, lasciare la Gloria del Cielo e immergersi nella nostra fossa:
 - “Non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.” (Fil 2, 5-8)
- L’Amore “pazzo” di Gesù per noi arriva
 - alla più profonda umiliazione della passione
 - al sentimento di Abbandono, al GRIDO: MIO DIO, MIO DIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?
Sembra quasi che lo Spirito Santo si ritiri in questo momento (PER DONARCI LO SPIRITO FU NECESSARIO RINUNCIARE)

- Tutto questo fu per noi, al nostro posto: “Per le sue piaghe siamo stati guariti”
PER NOI – Gesù rinunciò a suo PADRE: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”
PER NOI – Gesù rinunciò a sua MADRE: “Donna, ecco il tuo figlio”
PER NOI – Gesù rinunciò alla sua terra, che era il cielo: “non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio”.
- L’unico modo che abbiamo di amarlo è fare la stessa cosa:
“Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me”. (Mt 10,37)
“non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente... (Lc 18,29-30)
“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti” (Lc 9,60)
- Dio ci ama con una PASSIONE SENZA MISURA } “Se qualcuno vuole
e il nostro unico modo di amare Dio è una PASSIONE INFINITA } venire dietro a me ...”
per questo che il Cantico dei Cantici è la nostra storia di amore per Dio”.
“Sono malata d’amore” (Cant 2,5)

Dio rinuncia a se stesso per amore a noi, Dio è pazzamente innamorato e aspetta una risposta nostra pazza di amore per Lui:

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l’amore,
tenace come gli inferi è la passione” (Cant 8,6)

} L’UNICA RELAZIONE
} CHE POSSIAMO AVERE
} CON DIO È DI SPOSO/A
} “come un giovane sposa una
} vergine, così ti sposerà il tuo
} architetto; come gioisce lo sposo
} per la sposa, così il tuo Dio gioirà
} per te.” (Is 62,4s)

Meditazione
di Chiara pag. 76

GESÙ HA ASSUNTO OGNI UOMO SOFFERENTE
IL NOSTRO SPOSO CROCFISSO È DIVENTATO OGNI UOMO SOFFERENTE

- Nell’incarnazione, Gesù NON ASSUNSE l’uomo come Dio lo aveva creato, senza peccato, opera prima di Dio, MA l’uomo PECCATORE e l’uomo peccatore è sempre l’UOMO SOFFERENTE, perché “il salario del peccato è la morte” e chi pecca SOFFRE, come fu DOPO IL PECCATO ORIGINALE: “maledetto sia il suolo per causa tua!... Con dolore ne trarrai il cibo... con dolore partorirai figli.” (Gen 3,15-17)
- Diventare uomo fu per Gesù: DIVENTARE SOFFERENTE E SCHIAVO. A BETLEMME, Dio AMORE VISITÒ L’UOMO, sulla TERRA DELLA SCHIAVITÀ, che il peccato aveva costruito: “PIÙ PECCATO, PIÙ SCHIAVITÀ, PIÙ SOFFERENZA.”
Non c’è l’ “uomo angelo”, né “Paradiso Terrestre”, IL PARADISO TERRESTRE È LA GROTTA DI BETLEMME.
- L’ABBRACCIO che Dio dà all’UMANITÀ PERDUTA, SCHIAVA DEL PECCATO, è un ABBRACCIO PER FUORI E PER DENTRO: ciò che vale di più è “PER DENTRO”, perché, con esso, DIO ARRIVÒ AD ABBRACCIARE TUTTI GLI UOMINI, di tutti i tempi. Questo è Betlemme: IL CALVARIO COMINCIA A BETLEMME, LA MANGIATOIA È IL PRIMO “SEPOLCRO”, Gesù È MORTO al suo ESSERE DIO ed è NATO UOMO SOFFERENTE.
- Gesù non ci salva “per fuori”, ma “per dentro”, ENTRANDO NELLA FOSSA, IMMERGENDOSI NEL FANGO, cercando i nostri PIEDI, GETTANDOCI FUORI e rimanendo prigioniero dell’inferno. GESÙ NON CI DONÒ UN BRACCIO PER USCIRE.

MA LA SUA VITA. Così ha voluto, e così è stato. Per risuscitare la nostra vita, fu necessario che Egli morisse.

- Così, come Gesù si incarnò e NON ESCLUSE NESSUN UOMO (anche essendo materialmente un povero bambino della grotta, lui ASSUMEVA L'UMANITÀ INTERA, TANTO CHE QUESTA DIVENTAVA IL SUO CORPO (Col 1,24), così, assumendo il dolore di Betlemme, il freddo della grotta, la povertà dei pastori, soffrendo il rifiuto di Erode...

LUI HA ASSUNTO LA SOFFERENZA DEL MONDO INTERO e a ragione Lui può dire:

“Ero NUDO... e tu mi hai vestito
ero in PRIGIONIERO...
ero affamato, malato...”

GESÙ HA ASSUNTO ED È DIVENTATO OGNI SOFFERENTE del mondo intero, di tutti i tempi, nemmeno la minore ombra di sofferenza che passa nel tuo cuore è rimasta fuori.

- QUESTO GESÙ È IL NOSTRO “SPOSO”, NOSTRO “DIO”, NOSTRO “TUTTO”: GESÙ CROCFISSO E ABBANDONATO, SPOSO DILETTO (Vedi la meditazione di Chiara Lubich: “Ho un solo sposo sulla terra”).

Non esiste un dolore astratto, dolo, c'è QUALCUNO CHE SOFFRE, e questo QUALCUNO è sempre GESÙ, Gesù sofferente in te o fuori di te!

- Se ami Dio, ama la Croce dove Lui sta: NON È POSSIBILE BACIARE IL TUO DIO senza che le SPINE della sua corona penetrino NELLA TUA FRONTE e gli sputi della sua barba restino attaccati al tuo volto. Pensa e scrivi quali sono le spine e gli sputi che incontreremo in questa Missione e di' con tutto l'amore del tuo cuore: “IO SONO UN CROCFISSO CON CRISTO, NON SONO PIÙ IO CHE VIVO, È CRISTO CHE VIVE IN ME, COMPLETO NELLA MIA CARNE QUELLO CHE MANCA...” (Col 1,24; Gal 2,19-20)